

VENDERE TUTTO E SPENDERSI TUTTO PER IL REGNO DI DIO

Dio Padre, Fonte della sapienza, ha voluto rivelare nel Figlio il tesoro nascosto e la perla preziosa, perché, attraverso il discernimento dello Spirito, vuole farci comprendere, gustare e apprezzare, fra le cose del mondo, 'il valore inestimabile del Regno di Dio' e spingerci a fare di tutto e a spenderci tutti per acquistare il Suo dono (Colletta alternativa).



Il tesoro nascosto e la perla preziosa sono il Vangelo del Regno, il tesoro più grande che io devo invocare e cercare! Dio lo ha posto, già, nel mio cuore che vuole sempre più 'ascoltante', 'saggio ed intelligente' e, perciò, docile e accogliente il Suo amore. Solo gli uomini saggi ed intelligenti cercano i tesori più preziosi e nascosti e decidono, senza esitazione, di scegliere *il meglio*, acquistando la perla più rara e più preziosa, vendendo tutte le altre. Solo chi è docile all'ascolto della Parola di Dio e si apre ai Suoi disegni, riceve il dono della sapienza e della saggezza, per fare scelte, le più giuste e le più intelligenti. Il saggio e il sapiente cercano e trovano tesori e perle preziose, nascosti proprio nel cuore. Scoperte e trovate le *cose più preziose* al mondo, 'vende tutti i suoi averi' e le acquista! Il Vangelo è la scoperta inattesa del tesoro nascosto nel campo e la perla più bella, desiderata e cercata per tutta la vita. L'uomo saggio, come Salomone, chiede a Dio 'un cuore docile' perché 'sappia distinguere il bene dal male' e possa scegliere sempre il bene, *il meglio*, ciò che *vale di più* e resta per sempre, e per poter riconoscere la volontà salvifica di Dio, accoglierla docilmente ed eseguirla fedelmente. Ma, Dio, il Suo Regno, la Sua Parola, stanno davvero *al primo posto* nella mia vita? Quanti altri *idoli* mi sono costruito e mi impediscono di scegliere l'unico tesoro prezioso e la perla di valore del Regno? Per possedere il tesoro nascosto, devo 'acquistare' tutto il campo e per comprare la perla, 'la più preziosa', devo privarmi e vendere tutte le altre! Bisogna dare e spendere tutto *il resto*, cioè, per entrare nella gloria del Regno! Liberare e svuotare il cuore da tante cose inutili e futili, che lo occupano e gli tolgono il respiro, per non correre il serio rischio di perdere e non gustare, mai più, la gioia del tesoro trovato e della perla comprata. Chi trova un tesoro, che era nascosto, non cercato, la ricchezza improvvisa ed inaspettata, si trova, in un attimo, la vita 'cambiata', piena di felicità e di gioia (v 44), che si traduce *in azione*, in slancio, *in ardimento* che lo libera da ogni esitazione: "va e vende tutto" e compra il campo che *contiene* il tesoro e quella perla, a lungo cercata e, finalmente, individuata, come *la migliore* di tutte per *valore, bellezza e fascino*! Scoperta la *preziosità unica*, il *valore altissimo* del Regno e convinti della *necessità ed urgenza* di metterlo assolutamente *al primo posto* nella nostra vita, "Cerchiamo prima il Regno di Dio e la Sua giustizia, e tutte le altre cose ci saranno date in aggiunta" (Mt 6,33). Questo, oggi, la *Parola* ci dice: *nulla* è più grande e più indispensabile della Sapienza (*prima Lettura*); *nulla* c'è di più amabile della Legge (Parola) di Dio (*Salmo 118*); *nulla* è più valido del disegno e della chiamata di Dio (*seconda Lettura*); *nulla* c'è di più prezioso e *nulla* vale più del Regno (Volontà) di Dio, il Tesoro *più grande* e il Valore *assolutamente* irrinunciabile (Vangelo). **La Persona di Gesù Cristo è il Tesoro e la Perla più preziosa!** Chi cerca Lui, Lo incontra e Lo trova, chi Lo sceglie e Lo segue è la persona più fortunata e felice del mondo perché gusta la gioia del Vangelo e si illumina della bellezza del Regno, gode della sorpresa e si arricchisce del Tesoro che era, per lui, ancora nascosto e si impreziosisce della Perla senza paragone, per la quale vale la pena giocare tutto, donarle tutto il cuore, liberandolo da tutte le altre, solo credute perle! Chi Lo cerca, Lo trova sempre e chi incontra Lui non cerca più nulla fuori di Lui e tutto vive *in/con/per* Lui!

Prima Lettura 1 Re 3,5.7-12 Ti concedo un cuore saggio perché hai domandato per te la sapienza

Salomone chiede e ottiene il dono della sapienza (saggezza, intelligenza), "un cuore docile", letteralmente, "un animo continuamente in ascolto" e "capace di ascoltare sempre", per saper e poter discernere e distinguere, con obiettività, il bene dal male, per governare con rettitudine, perseguendo e cercando il bene di tutti, e poter, così, amministrare la giustizia con equità e saggezza! Ecco a cosa serve la preghiera 'sapiente ed intelligente': chiedendo a Dio *la sapienza*, Salomone, lo riconosce e lo professa come unica Fonte e Datore della vera sapienza. Il giovane re sa ed è convinto che solo Dio, Sapienza ed Intelligenza infinita, lo può rendere sapiente ed intelligente e gli può concedere un cuore docile e saggio, capace di

saper discernere ciò che è bene e distinguerlo nettamente da ciò che è male e poter governare con giustizia e saggezza il Suo popolo. **Vera Preghiera**, perciò, non è pretendere qualcosa, ma riconoscere che Colui al Quale mi rivolgo è il Padrone di quella cosa che chiedo e, se per me è un bene, me la concederà, altrimenti, perché mi ama, dirà di *no* ed io dovrò capire e convincermi, ancora di più, che Egli davvero mi ama! La preghiera che piace a Dio è quella che ti fa riconoscere ed accettare i tuoi limiti e la tua inadeguatezza e debolezza: *‘io sono solo un ragazzo e non so come regolarmi’* (v 7b), quindi, quella che ti fa rivolgere a Lui con umiltà e verità per invocare non cose che passano e possono addirittura imprigionare e condizionare, ma ciò che è indispensabile: la sapienza, per accogliere tutti i Suoi insegnamenti e comandamenti ed attuarli con saggezza e fedeltà, e, nel dono del discernimento sapiente, arrivare a comprendere ‘qualcosa’ dell’agire di Dio nella storia e nel mondo. Dunque, la sapienza viene solo da Dio, è dono di Dio e viene concessa a chi la cerca con cuore sincero e libero dalla ‘ricchezza’ di sé, di cose, di potere, di avere e di possesso. Il *cuore docile* è quello che sa ascoltare ed accogliere la Voce-Parola di Dio e si lascia ammaestrare, educare e portare a maturità. Il cuore che sa ascoltare ed accogliere, nella Bibbia, è il luogo dell’intelligenza e della volontà, il centro della persona che, con sapienza, sa discernere il bene dal male e, con fedeltà, sa mettere in pratica e sa agire secondo il volere di Dio. Salomone chiede la sapienza e la docilità del cuore ‘ascoltante’! Io cosa chiedo a Dio concretamente? Salute, ricchezze, benessere materiale? Bellezza effimera e caduca? Cosa cerco: cose o virtù? La sapienza, il dono del discernimento, la saggezza, la prudenza *vengono prima* di ogni altra richiesta perché, senza questi doni, nulla sapremo conoscere e nulla sapremo fare. *Il principio* della sapienza è il desiderio, il timore e l’amore di Dio (cfr Pr 1,7). Salomone chiede solo la *sapienza* e il Signore, proprio per questo, gli concede tutti gli altri doni che egli non aveva invocato. Anche Gesù, nel Vangelo, dice a tutti noi: *‘Cercate il Regno e la sua giustizia e vi saranno date in aggiunta tutte queste altre cose’* (Mt 6,33).

Salmo 118 **Quanto amo la Tua legge, Signore!**

Il Tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al Tuo servo.

Amo i Tuoi comandi, più dell’oro, dell’oro più fino.

Per questo io considero retti tutti i Tuoi precetti e odio ogni falso sentiero.

La rivelazione delle Tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.

Tema centrale del Salmo: preferire la Legge a tutte le altre realtà, amarla e sceglierla per viverla nella fedeltà. Questa ‘Legge’ nel Nuovo Testamento è la rivelazione del Regno in Gesù Cristo, Parola vivente incarnata. Quindi, possiamo noi pregare il Salmo, così: *‘quanto amo la Tua Parola, Signore’*. La Tua Parola è la mia delizia, *vale più dell’oro più fino e dell’argento più puro, mi illumina e dona saggezza ed intelligenza che mi fanno comprendere i Tuoi meravigliosi insegnamenti e vivere i Tuoi retti precetti*. Per questo voglio ascoltare la Tua Parola, voglio custodirla e mi impegno a volerla amare, sopra ogni altra realtà, perché sia la mia delizia e la mia consolazione per sempre.

Seconda Lettura Rm 8,28-30 **Sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio**

La *vita nuova* nello Spirito. Chi vive nello Spirito, vive già la *nuova esistenza*, alla quale siamo stati chiamati, secondo il disegno di Dio: Egli che ci ha *predestinati* ad essere conformi al Figlio Suo e, in Lui, ci ha *giustificati* e *destinati* a partecipare della stessa Sua gloria ed eredità. Questo sapiente progetto di Dio su di noi deve essere, però, accolto ed eseguito da ciascuno di noi nello Spirito Santo e nella conformità coerente alla sequela fedele del Figlio Suo. Questi che vivono la vita nuova nello Spirito e sono resi conformi al Figlio, questi e solo questi *amano* Dio e, allora, per questi *‘tutto concorre al bene’*, cioè, *alla salvezza*. Paolo sintetizza la preziosità del disegno di Dio su di noi, *predestinati* a diventare ed essere *“conformi all’immagine del Figlio Suo”* (v 29) e chiamati a *conoscere* la Sua predilezione d’amore che ci ha predestinati, giustificati e glorificati *in/con* e *per* Cristo Gesù. Noi, creati a Sua immagine possiamo, fin d’ora, riconoscerci *in* Lui e amarci *in* Lui e fra di noi. In Lui e per Lui possiamo conoscere il Disegno di Dio su di noi. Siamo immagine del Figlio, perciò, dobbiamo conformarci a Lui, partecipando alla Sua gloria attraverso la Sua Morte e la Sua Risurrezione. Dio ci giustifica, ci salva per mezzo del Figlio e ci rende partecipi della Sua gloria, facendoci Suoi figli nel Suo Figlio. Infine, per iniziare a rispondere al Vangelo di oggi, come accogliere e fare nostri i tanti tesori che, inaspettatamente, il Signore ci fa scoprire nel campo della nostra quotidianità e come possiamo riconoscere una perla assai preziosa, impigliata proprio *in*

quella rete della storia, che contiene ogni genere di pesci, buoni e cattivi? Cosa ci muoverà a vendere tutto e a farci, magari, dei debiti, pur di acquistare *tutto quel campo*, nel quale è nascosto il tesoro o quale forza interiore ci farà vendere, senza esitazioni e rischiando tutto, le tante perle, che crediamo di possedere, per comprare proprio quella che abbiamo scoperto essere la migliore di tutte e di valere più di tutte? Paolo ce ne dà il fondamento e la ragione: *‘Noi sappiamo che tutto concorre al bene per quelli che amano Dio’* (v 28).

Vangelo Mt 13,44-52 **Vendere e spendere tutto per quello che vale di più**



Perché Gesù racconta e insegna con le parabole? Vuole *coinvolgere* chi ascolta a giudizi, decisioni esistenziali e scelte libere e gioiose. Allora, comincio a domandarmi: cosa penso io e come avrei agito io al posto del contadino fortunato e del ricco mercante di fronte a tali sorprese, inaspettata la prima e ricercata la seconda? Hanno agito bene e secondo saggezza *i due* a non farsi sfuggire l'occasione? *Vendendo* tutto quello che avevano per **acquistare** ciò che hanno trovato, hanno perso o guadagnato? Gesù ci vuole coinvolgere e, in qualche modo, sconvolgere dalle nostre false sicurezze per applicare a noi, alla nostra vita concreta e alle nostre scelte quotidiane, le Sue parole, dono certamente, ma, anche grande responsabilità! Alla Parola, dono da accogliere con gratitudine, bisogna dare una personale risposta chiara e netta! Le scelte di un cuore docile alla Parola e reso saggio ed intelligente dal dono della sapienza, quando gli capita la fortuna di trovare, inaspettatamente, un tesoro in un campo che sta lavorando per piantare patate e quando, finalmente uno, che se ne intende, scopre la perla dei suoi desideri e sogni, il primo, non ci pensa un istante a vendere tutto quello che ha e a trovare gli altri soldi necessari per comprare tutto *quel campo* che nasconde e custodisce il tesoro e il ricco mercante o collezionista di perle preziose, subito vende, senza esitazione alcuna, tutte le altre, alle quali, certamente, si era molto affezionato, pur di entrare in possesso di quella che reputa *la più preziosa e rara* del mondo e che ha cercato per tutta la vita! Bisogna subito congratularsi sia con il *contadino salariato*, sia con il *ricco ed esperto mercante* di preziosi, tutti e due si sono dimostrati *saggi e sapienti*: non si sono lasciati scappare l'occasione, la prima capitata casualmente, la seconda, a lungo, desiderata e ricercata. *Non hanno esitato un solo istante!* Hanno venduto tutto e, probabilmente il salariato ha dovuto prestarsi altri soldi, e si sono comprati beni superiori e più preziosi di quelli che possedevano! Il Regno di Dio è il Bene superiore e sommo: va desiderato, cercato e, una volta trovato, tutto si deve vendere per comprarlo e per entrarvi, si deve lasciare e ci si deve liberare da tutto ciò che ne ostacola l'accoglienza e l'ingresso. Tutti gli altri beni vengono *dopo* il Regno, *servono* il Regno, *sono in funzione* del Regno. La nostra attenzione, come già sulla vicenda della zizzania, però, non deve essere attratta e dispersa dal verbo **vendere** (*privarsi e rinunciare*), ma deve concentrarsi tutta sul **comprare**! Non dimentichiamo che per possedere il tesoro nascosto, bisogna **'acquistare'** tutto il campo e per **'acquistare'** la perla, **'la più preziosa'**, è indispensabile vendere *tutte le altre*! Per **'entrare'** nel Regno, bisogna dare, liberarsi di tutto il resto! Non si privano di nulla e non rinunciano a nulla! *Scelgono con saggezza e sapienza 'la parte migliore'*, la ricchezza più grande, il bene più prezioso! Anzi, *hanno saputo impiegare* quello che avevano per raggiungere le aspirazioni e desideri *più grandi*! Il contadino salariato fa tutto **con gioia**: quando *trova* il tesoro, quando lo *rinasconde*, quando *vende* tutti i suoi averi e quando, soprattutto, *compra* quel campo! *Qualche differente reazione psicologica c'è!* Vuoi mettere un povero che all'improvviso e inaspettatamente diventa ricco, con *uno abituato* alla ricchezza che diventa *un po'* più ricco? **Prova più gioia** (v 44) il primo che il secondo. Comunque, le loro scelte sono oculate, sagge e sapienti: hanno scelto quello che hanno stimato il tesoro più grande! *Per i discepoli* che hanno cercato e scoperto che il tesoro più grande che c'è, è *Colui che sta svelando loro i misteri del Suo Regno*, devono decidersi a lasciare tutto per seguirLo e stare con Lui. Abbandonare o spendere tutto per seguire Gesù, è la scelta più sapiente e più saggia che ricolma di gioia, di libertà e di vita nuova. *Attenzione!* Né il contadino né il mercante comprano per poi rivendere! Acquistano e lo fanno, con convinzione di realizzare l'affare migliore e più vantaggioso e, soprattutto, senza esitazioni e **'con gioia'** (v 44)! La **gioia felice** per la scoperta sensazionale ed eccezionale; la gioia che spinge l'uomo a scegliere un bene più grande e più prezioso, di fronte al quale, tutti gli altri perdono valore; la gioia della scelta che colora e carica di senso ogni rinuncia, pur di aver quel bene, il bene più vero e più bello: **il Regno!**

La rete, la pesca di ogni genere di pesci e, poi, la *cernita* e la *separazione* tra pesci buoni e pesci cattivi. Si



tratta di una *sagena*, una *rete a strascico* che riserva sempre sorprese e che ti permette di vedere ciò che si è pescato, solo quando è tirata a riva! I pesci “buoni” sono quelli *puri* e *commestibili*; quelli ‘cattivi’ (lett. “selvatici”) sono quelli ‘impuri’, senza pinne né squame, *non commestibili* perché vietati dalla Legge (cfr Lv 11,10-11)! Quest’ultima parabola sul Regno, come quella del grano buono, seminato dal padrone di casa e della zizzania, sparsa dal separatore (diavolo), *quando* e *perché* i servi, che dovevano sorvegliare, si erano *colpevolmente addormentati*, apre

alla *prospettiva escatologica*. Il tempo della Chiesa è il tempo della pesca. La sua *missione* è quella di gettare la rete per raccogliere tutti i pesci ed offrire ad essi la Parola del Vangelo, quale ‘esca’ vitale. *Essere pescatori di uomini* è la *missione* degli Apostoli e della Chiesa, il *Giudizio* e la *Cernita*, con la conseguente distinzione e separazione tra pesci ‘buoni’, coloro che hanno accolto la Parola e hanno scelto il Regno, e quelli ‘cattivi’ che lo hanno rifiutato, *spettano esclusivamente* a Dio, giusto Giudice, alla fine del tempo. **Attenzione!** L’integralismo, l’ardire blasfemo di volersi sostituire a Dio, è presente in tutte le religioni e si accovaccia anche nel cuore dei cristiani! La *missione* dei ‘dirigenti’ e dei ‘responsabili’ nella Chiesa, infatti, è quella di essere e mantenersi ‘servi’ del Regno, *chiamati a vegliare sempre*, per *impedire* al nemico di seminare *altra zizzania* (separazioni, veleni, discordie, ingiustizie, soprusi, odio, corruzione)! Non possono e non debbono *sostituirsi* a Dio, *misericordioso e giusto, lento all’ira e ricco di amore*, unico *Padrone* del campo e della rete! Egli solo può giudicare, ordinare *la mietitura* del grano e della zizzania e comandare *la cernita* dei pesci nella rete. I *servi* sono solo servi e, oltre, a dover vegliare, non devono dimenticare che *fanno parte* del campo di grano insieme alla zizzania, con tutti i seri rischi che si possono correre fino alla mietitura e sono *nella stessa rete* che raccoglie tutti i tipi di pesci, buoni e cattivi, in attesa della cernita finale! Certo che, soprattutto, chi è chiamato a servire, a vigilare e a custodire il campo (comunità) ha il dovere e il compito d’amore di dirigere, di correggere, di ammonire, di illuminare, di favorire risposte coerenti al Vangelo, di invitare alla conversione, ma, mai può *ergersi* a giudice *frettoloso, presuntuoso e impietoso*, emettendo anatemi e scomuniche! *L’Atto della mietitura e della cernita*, la separazione finale tra bene e male, compete e spetta solo a Dio. *L’esclusione* dal Regno, dopo la *separazione finale*, è la conseguenza inevitabile del rifiuto della Persona di Cristo e del Suo Vangelo! Perciò, *il pianto amaro e lo stridore di denti*, non sono *condanna e castigo* di Dio, ma conseguenze delle nostre scelte scellerate, attraverso l’uso sbagliato e distorto del dono della libertà! Come, anche, **il discernimento** è *capacità di discernere* (vedere *due volte*) il bene *dal* male e *non di decidere* da noi stessi (*autonomamente*) cosa è *bene* e cosa è *male*: non dobbiamo *sostituirci* a Dio (alla Sua Parola) nel determinare *il bene* e *il male*! In questa *parabola della rete*, gettata a mare per raccogliere i pesci di ogni genere, *la differenza* la fa la ‘*qualità*’ dei pesci. I pesci sono tutti ‘buoni’, si differenziano solo per/nella *superiore* qualità. Questo ci interroga sulla **‘migliore e superiore QUALITÀ’** della nostra vita! *Quale tipo* di vita vale la pena vivere? *Si può definire ‘riuscita’ una vita senza qualità oggettiva?* La qualità della vita risiede, perciò, **nel donarsi, nello spendersi per gli altri**. È la *vita del Regno* che Gesù ha voluto rivelarci nei Suoi misteri e ce lo ha fatto ‘comprendere’, come *il tesoro dei tesori* da desiderare, cercare, scegliere ed accogliere ‘*pieni di gioia*’. Sì, perché chi lo cerca e lo desidera, lo trova il tesoro del Regno e lascia tutto, vende tutto, con libertà e gioia e, mai, *potrà essere assalito da quella cupa tristezza*, che solo il rifiuto del Regno ha generato e prodotto in quel *giovane ricco*, interpellato da Gesù ad essere *più perfetto* (Mt 19,21-22), a vivere, cioè, nella pienezza della gioia e della libertà. La gioia, allora, **è indice** che stiamo cercando il Regno, che siamo disposti a ‘*vendere*’ quel poco o molto che abbiamo e *metterci al servizio* del Regno, con gioia e libertà, con *quel poco* che siamo! **La gioia è il frutto di una vita ben riuscita, donata e spesa per il Regno**. Questo vuole insegnarci Gesù con la domanda conclusiva ai discepoli, per coinvolgerli ancora: **‘avete compreso (non soltanto inteso) tutte queste cose?’** I discepoli hanno accolto il dono della rivelazione e hanno scelto di seguirLo e di vivere con Lui sono diventati i *veri scribi* perché, *istruiti e guidati* dall’unico Maestro, *hanno cercato* il Regno, lo *hanno trovato*, lo *hanno scelto*, come *l’unico tesoro* della propria vita: **CRISTO GESÙ**, il Salvatore, la Via, la Verità e la Vita. Per questo, anche Paolo, di fronte al *guadagno* di Cristo, definisce *tutto il resto perdita*, ‘*spazzatura*’ e ‘*marciume*’ (Fil 3,7-8).